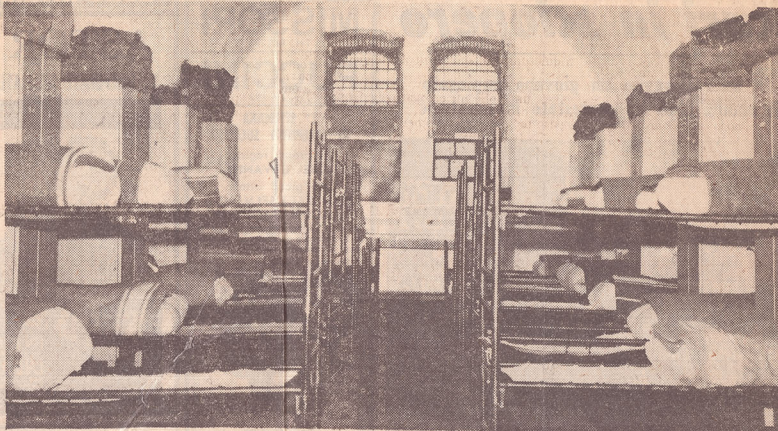


Peschiera più avanti degli altri

La prigione, costruita dagli austriaci nella prima metà del secolo scorso, è dotata di buoni servizi e di diversi « comforts » - Quali sono le attrezzature destinate all'« attività del benessere » - Perché gli obiettori politici sono considerati detenuti « scomodi »



Una camerata del carcere di Peschiera tenuta in perfetto ordine. I letti sono sistemati come nelle caserme.

Qualche giorno dopo la visita a Gaeta, siamo entrati nel carcere di Peschiera del Garda, comandato dal capitano Orazio Nestorini. Rispetto al Castiello Angioino e alla « Caserma S. Angelo », Peschiera è un « paradiso ». L'edificio che ospita il carcere ha sede nella « Caserma XXX Maggio », costruita ed usata dagli austriaci sin da prima del 1848. Visto dall'alto, il complesso ha la forma di una « E » minuscola. I due viali che la costruzione abbraccia sono i cortili dove i detenuti trascorrono le ore libere.

La caserma è divisa in due distinti piani. A pian terra si trovano: i servizi della caserma e del carcere, il cinema dei detenuti (60 posti), il refettorio e gli alloggi del personale di governo. Al primo piano sono: il comando del carcere e i suoi uffici, le camere dei detenuti, la scuola, la cappella, l'infermeria, il cellulare. I detenuti vengono divisi a seconda che siano inenunciati o pregiudicati. I primi si trovano nel settore Est, i secondi in quello Ovest.

Nel settore Est una delle camerate è riservata ai testimoni di Geova che sono una cinquantina sui 175 detenuti attualmente presenti in carcere. Un'altra camerata è riservata agli obiettori politici. Il perché ce lo spiega il capitano Nestorini il quale afferma: « I primi a sentire il bisogno di una legge che riconosca l'obbedienza di coscienza siamo noi comandanti delle carceri che viviamo a contatto giorno per giorno con gli obiettori e impariamo a conoscerne pregi e difetti. Mi riferisco, naturalmente, agli obiettori veri, quelli cioè il cui comportamento nasce da un intimo sentire religioso e non a coloro i quali si servono della obbedienza per contestare l'Esercito, il sistema ». Gli obiettori non sono sottoposti in carcere ad alcun sistema vessatorio. Sono soggetti, come gli altri, al regolamento di disciplina militare e al rispetto delle norme carcerarie. I testimoni di Geova hanno ben compreso questa situazione e non danno luogo ad alcun disordine ».

« Non posso dire altrettanto degli obiettori politici, il cui numero massimo non supera le 45 unità e il cui scopo preciso è quello di contestare all'interno del carcere l'Eserci-

to. Questo gipso, in verità esiguo, ha creato e crea problemi di ordine e di sicurezza anche perché sostenuto da certa stampa impiacente che si fa portavoce della loro pretesa « discriminazione ». Tale gruppo, infatti accentratissimo in un'unica camerata, usufruisce di tutti i servizi del carcere in tempi diversi ai restanti detenuti. Quanto sopra è stato attuato per il preciso dovere giuridico di impedire la commissione di reati e per impedire che altri detenuti vengano istigati a disobbedire e a creare incidenti ».

Tutto a Peschiera appare in ordine e pulito. Lo stabile è vecchio, ma lì subito molti lavori di restauro. È l'unico carcere militare alle cui finestre, oltre alle sbarre, siano state poste delle lastre di plexiglass, per iniziativa del comandante. Ma se il riscaldamento nelle camerate, ma i locali comuni (refettori, sale

TV, cinema, spaccio, ecc.) sono scaldati con stufe a kerosene. Il cambio della biancheria avviene ogni quindici giorni.

La così detta « attività del benessere » si esplica attraverso proiezioni cinematografiche settimanali (giovedì e domenica), spettacoli televisivi (lunedì, mercoledì, sabato) di distribuzione di materiale per disegno e pittura, l'organizzazione di una biblioteca con circa mille volumi, la distribuzione di premi e sussidi ai detenuti e alle loro famiglie (nel 1972 sono stati distribuiti premi e sussidi per circa due milioni di lire).

Il carcere di Peschiera dispone di un'infermeria speciale completa di gabinetto odontoiatrico ed ha ottenuto l'assegnazione di un medico fisso e di un dentista. Anche qui i detenuti controllano, mediante un loro rappresentante, la confezione del rancio e

l'attività della cucina.

Il carcere di Peschiera è stato di recente al centro di molte polemiche di stampa per presunte irregolarità e soprusi ai danni di detenuti. Le inchieste condotte in proposito dal ministro e dalla magistratura, tuttavia, si sono sempre concluse negativamente.

Destò scalpore, tempo fa, il caso del detenuto Alberto Trevisan, obiettore politico che, secondo alcune notizie di stampa, era stato picchiato a Peschiera. Interrogato dal magistrato, il Trevisan ha dichiarato: « Non è vero che io sia stato brutalmente picchiato o che abbia subito violenze fisiche a Peschiera ». Nell'ultima relazione della Procura della Repubblica militare si legge che: « nessun detenuto ha mai denunciato, segnalato o confidato notizie o fatti illeciti, né ha espresso lamenti, né ha fatto allusioni contro la condotta del personale di governo del carcere. Tuttavia alcuni obiettori di coscienza politicamente qualificati operano con astuzia per creare situazioni di disagio, approfittando di detenuti psico-culturalmente meno dotati ».

Del militari ospiti a Peschiera oltre il 60 per cento è pregiudicato comune (quasi ciascuno addirittura con 8 o 10 condanne alle spalle) e poiché la detenzione militare ha la precedenza su quella ordinaria, buona parte di costoro al termine del servizio di leva andrà a scontare anni di galera in un carcere civile. Sotto le armi vengono chiamati tutti e, nella massa, vi finiscono anche ladri, rapinatori, macro, truffatori, invertebrati, diseredati che non hanno nulla da perdere. È scontato che, innestata su un elemento umano di questo genere, l'opera di rieducazione si risolve spesso in un fallimento totale. Non per nulla, sul tavolo del capitano Nestorini c'è, bene in vista, la seguente massima di Bernard Shaw: « In una prigione l'uomo più inquieto è il direttore ».

Giorgio Zicari